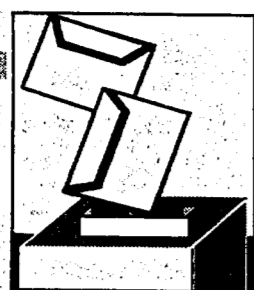


Scontro riforme



Alla Consulta ieri rapida audizione dei rappresentanti dei comitati promotori... «Se non spunta un coniglio dal cilindro...»

I referendum alla Corte «Sono quesiti inattaccabili»

Dalle 11.30 di ieri - esaurita in un'ora l'audizione delle parti - la Corte costituzionale sta valutando in camera di consiglio l'ammissibilità dei tredici referendum...

FABIO INWINKL

ROMA. «Inattaccabili, i quesiti elettorali stavolta sono inattaccabili. Valerio Onida si infila il cappotto sotto i flash dei fotografi, appena uscito dalla camera di consiglio della Corte costituzionale...»

...i costituenti erano orientati per il maggioritario al Senato, come testimonia l'ordine del giorno Nitti, che poi non ebbe seguito pratico.

Rapidissimi gli interventi a sostegno degli altri referendum. Massimo Severo Giannini se la cava in tre minuti (giusto quanti sono i quesiti che ha patrocinato: abolizione del ministero delle Partecipazioni statali, nomine bancarie, interventi straordinari per il Mezzogiorno).



Il presidente della Corte Casavola e, a sinistra, Mario Segni

Pannella disdegna Palazzo della Consulta, paragonato più volte a una cupola mafiosa. Rimbomba però l'eco del provvedimento appena assunto dal governo in accoglimento della richiesta referendaria di depenalizzare l'intervento nei confronti dei tossicodipendenti.

«che hanno convenuto di lasciar cadere il tradizionale appuntamento con la concomitante cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione - avviano l'esame della complessa materia. Qualcuno, come il vicepresidente Giuseppe Borzellino, abbozza all'ingresso una battuta: «Sarà deliberato l'autoscioglimento della Corte...»

La Dc resta contraria La Lega è ora possibilista De Mita: «Siamo su una nave in tempesta, ma si naviga»

La Bicamerale si divide sul doppio turno

La Bicamerale si divide sul doppio turno elettorale. Favorevoli tutti i gruppi della sinistra (meno Rifondazione) e il Pli, possibilista la Lega, resta irrigidita sul turno unico la Dc.

ROMA. «È come su una nave nella tempesta. I passeggeri a volte si avvicinano a volte si allontanano. Comunque, «si naviga». Ciriaco De Mita «figura» così il faticoso procedere della commissione per le riforme...»

sotto la spinta di fattori diversi: dalle traversie di Craxi alla scadenza referendaria. E mentre si colgono in Sala della Lupa previsioni ottimistiche sull'imminente verdetto dell'Alta Corte sui quesiti elettorali, Armando Cossutta conia il suo paradosso: «A questo punto, piuttosto della riforma, sono anch'io per il referendum...»

Non passa la proposta di estendere il sistema alle città fino a 20.000, nel segreto dell'urna finisce 291 a 165. Il governo costretto a ritirare l'emendamento in questo senso dalla sua maggioranza. Il Psi si spacca. Oggi giornata cruciale

Comuni, il maggioritario si ferma a 10.000 abitanti

Nel segreto dell'urna nell'aula di Montecitorio batte un cuore proporzionalista. Non passa la proposta di estendere il maggioritario ai comuni fino a 20.000 abitanti, e si conferma il testo della commissione che innalza il maggioritario dai 5.000 abitanti attuali a 10.000.



D'Onofrio. Mentre Tatarrella, dai banchi dell'Msi, tuonava contro l'ipocrisia del governo che aveva abbandonato la neutralità...»

all'estensione del maggioritario anche l'Msi, i Verdi e Rifondazione comunista. Lucio Magri di Rifondazione ha detto che si vogliono abolire i simboli nelle piccole città dove i partiti sono più vitali e conservarli nelle grandi dove i partiti sono degenerati e in crisi.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Va avanti a Montecitorio la maratona sull'elezione diretta dei sindaci. Con l'articolo 4 approvato ieri sera dalla camera si è esteso ai comuni fino a 10.000 abitanti il maggioritario (attualmente in vigore per i comuni fino a 5.000).

gni, dal Pri e dai radicali anche se quest'ultimi chiedevano l'estensione per tutti i comuni. Al momento del voto a scrutinio segreto gli emendamenti sono stati tutti bocciati: 291 i no, 165 i sì. L'astento. Il fronte contrario all'estensione ha avuto il suo primo successo nella maggioranza del Psi che sono riusciti a coagulare i partiti minori che con l'estensione del maggioritario temono la scomparsa in quella fascia di comuni. Ma anche la Lega Nord che, convertita recentemente all'uninominalismo maggioritario, si è subito smentita alla prova dei fatti.

Restano dissensi sull'otto per mille e sulle sanzioni. Previste sedute a tempi serrati

In commissione il finanziamento ai partiti Ma ancora non c'è un testo unificato

La commissione Affari costituzionali del Senato avvia oggi l'esame delle proposte di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Non c'è un testo unitario. Il comitato ristretto, dopo tre sedute, non ha trovato un accordo su tutte le parti del provvedimento.

definito, ma su una sorta di traccia, preparata dai socialisti Luigi Covatta. Restano ancora parecchi punti controversi - ha confermato la pedissequa Franca Prisco, componente del comitato - attorno ai quali occorrerà lavorare in maniera stringente nelle sedute della commissione, che si annunciano numerose e serrate.

non consentano scappatoie. Altro punto di dissenso, la possibilità dei finanziamenti dei partiti da parte di «persone giuridiche», imprese private, cioè. Attorno a questo aspetto, ci sarà sicuramente un dibattito molto aspro, perché diverse forze politiche, in particolare il Psi e la Dc, propongono per inserire nella legge questa possibilità. Resta in piedi anche il problema del famoso otto per mille, sul quale ha espresso non poche perplessità la Dc. Si tratta dei finanziamenti dei partiti da parte di privati cittadini attraverso la dichiarazione dei redditi, come avviene oggi per le chiese. Il principio (si discute ancora se l'otto o una cifra inferiore) sembra accolto da tutti. La Dc però preferirebbe che la scelta dei cittadini fosse indirizzata non direttamente ai partiti ma a «fondazioni». Il Pds insiste che siano fatte salve la segretezza e la libera scelta del sottoscrittore.

Contrario, invece, alla creazione di una sorta di «fondo comune» al quale avrebbero potuto attingere i partiti. Per la Quercia, se non si opera alcuna modifica, i soldi devono andare allo Stato. Per quanto riguarda le spese elettorali, pare ormai associato che si prevederà un rimborso. Occorre stabilirne bene modi e forme. A questo proposito, Franca Prisco ha sostenuto nel comitato ristretto, l'esigenza di regolamenti elettorali ben precisi e di vincoli statuari altrettanto ben definiti per i partiti.

NEDO CANETTI

ROMA. La commissione Affari costituzionali del Senato comincerà ad affrontare, a partire da questa mattina, le proposte sul finanziamento pubblico dei partiti. Lo farà proprio nelle stesse ore, nelle quali la Corte costituzionale sta esaminando, tra gli altri, il referendum che chiede la cancellazione della vecchia legge che finora ha governato la materia. I partiti sono tutti d'accordo nel ritenere superata la vecchia normativa e sulla necessità di addvenire ad una nuova legislazione.

Le obiezioni del Pds, ribadite nella seduta di ieri, riguardano le sanzioni previste per quanti trasgrediscono la nuova disciplina. La Quercia si sta adoperando perché siano previste regole molto chiare, che

Sono atti dovuti, ma noi ve ne saremo tanto grati.

L'Unità

La legge 25 febbraio 1987 n. 67 dispone che gli Enti Pubblici devono pubblicare su un quotidiano nazionale e su due locali i propri bilanci.

Gazzetta Ufficiale 14 Marzo 1989 n. 61

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio.»

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni, con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci.»

Pubblicare i bilanci sull'Unità, sia sulle edizioni nazionali che su quelle Emilia, Lombardia, Toscana e Lazio, consentite di adempiere a un dettato legislativo acquistando gli spazi ad uno dei costi più bassi fra la stampa a diffusione nazionale.

Oltre agli spazi per la pubblicazione dei bilanci analitici, l'Unità mette a disposizione degli spazi per una pubblicazione commentata dei dati di bilancio.

Telefonando ai nostri uffici pubblicità si potranno richiedere informazioni e preventivi.

Tel. (06) 6869549 Fax (06) 6871308 Largo Fontanella Borghese 84